

Serie Ordinaria n. 51 - Martedì 15 dicembre 2020

D.G. Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi**D.d.u.o. 2 dicembre 2020 - n. 15119****L.r. 31/2008 art. 7 bis - Approvazione delle disposizioni attuative per il riconoscimento dei distretti del cibo**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. SERVIZIO AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA – CITTÀ METROPOLITANA MILANO, POLITICHE DI DISTRETTO E IMPRENDITORE AGRICOLO PROFESSIONALE

Richiamati:

- il decreto legislativo 228/2001 «Orientamento e modernizzazione del settore agricolo» e in particolare l'art. 13 che definisce i distretti rurali e agroalimentari di qualità, demandandone l'individuazione alle Regioni così come modificato dall'art. 1 comma 499 della legge 27 dicembre 2017 n. 205 del Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018/2020;
- Il decreto ministeriale 22 luglio 2019 « Criteri , modalità e procedure per l'attuazione degli interventi per la creazione e consolidamento dei distretti del Cibo»
- la l.r. 31/2008 e in particolare l'art. 7bis «Distretti del cibo».
- la l.r. 19 febbraio 2014 n. 11 «Impresa Lombardia : per la libertà di impresa , il lavoro e la competitività in particolare l'art. 5 sulle aggregazioni e l'art. 12 abrogativo della legge regionale 1/2007 del 2 febbraio 2007
- la d.g.r. n. 10085 del 7 agosto 2009 – Determinazioni in merito ai requisiti per l'accreditamento dei distretti agricoli (l.r.n. 1/2007);
- il d.d.s.n. 436 del 20 gennaio 2017 «D.g.r. 10085 del 7 agosto 2009 semplificazione e adeguamento delle disposizioni attuative per l'accreditamento dei distretti agricoli , la presentazione e la valutazione dei piani di distretto»
- La d.g.r. n. XI/2040 del 31 luglio 2019 « Determinazioni in merito all'accreditamento dei distretti del cibo ai sensi della legge regionale 31/2008 art. 7bis
- la d.g.r. n. XI/2892 del 2 marzo 2020 «Approvazione dei criteri per il riconoscimento di nuovi distretti del cibo ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. n. 228/2001 e del d.m. 775 del 22 luglio 2019 – l.r. 31/2008 art. 7 bis Distretti del Cibo»;

Dato atto che la sopracitata D.gr - confermava l'accreditamento già avvenuto con d.g.r. 10085/2009, sia per i Distretti agricoli lombardi sia per i Distretti di filiera del settore ed aggiornava le finalità ed i principi generali per il riconoscimento dei nuovi Distretti del cibo;

Ricordato che la citata d.g.r. demandava ad successivo atto del dirigente competente la definizione delle disposizioni attuative del presente provvedimento, che stabiliscono criteri e requisiti di accesso, modalità di presentazione della domanda, di redazione della relazione tecnica, di valutazione e accreditamento e modalità di compartecipazione di Regione Lombardia alle spese di accreditamento;

Ritenuto di approvare le disposizioni attuative per il riconoscimento dei Distretti del Cibo ed i relativi allegati che diventano parte integrante e sostanziale del presente atto;

Richiamate:

- la l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione»;
- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;
- la l.r. n. 1 del 2012 «Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria»;
- la d.g.r. n. X/2995 del 30 dicembre 2014: «Procedura per il controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali, (art. 4, comma 3, l.r. 4 giugno 2014, n. 17)»;
- la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare l'articolo 17 che individua le competenze dei dirigenti, nonché i provvedimenti organizzativi della X e della XI legislatura in particolare:
 - la d.g.r. 28 gennaio 2016, n. X/4774 «Il provvedimento organizzativo 2016», che istituisce e riorganizza gli Uffici Territoriali Regionali e ne assegna le competenze in materia al dott. Sauro Coffani, Dirigente della U.O. UTR

Città metropolitana;

- la d.g.r. 30 settembre 2019 n. XI/2190 «IX provvedimento organizzativo 2019» che con decorrenza 16 ottobre 2019 riassegna tutte le strutture dirigenziali delle sedi territoriali preposte al presidio delle attività di agricoltura, foreste, caccia e pesca alle dipendenze gerarchiche e funzionali della Direzione Generale Agricoltura ed in particolare sopprime l'UTR Città Metropolitana istituendo l'U.O. Servizio Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca – Città Metropolitana di Milano, Politiche di Distretto e Imprenditore Agricolo Professionale;
- la d.g.r. 14 ottobre 2019 n. XI/2271 «X provvedimento organizzativo 2019» che con decorrenza 16 ottobre 2019 conferisce al dott. Sauro Coffani la dirigenza della U.O. l'U.O. Servizio Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca – Città Metropolitana di Milano, Politiche di Distretto e Imprenditore Agricolo Professionale

Dato atto della coerenza del presente provvedimento con il programma di governo ed il Piano Strategico Regionale – Codice Programma ECON. 1601 Codice Risultato Atteso 1601.74 – processo LR_31_2008.82 «Distretti del cibo»;

Dato atto che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

Richiamate le premesse e fatte salve eventuali ulteriori modifiche ed integrazioni.

DECRETA

1. di approvare le disposizioni attuative per il riconoscimento dei distretti del cibo e i e relativi allegati che diventano parte integrante e sostanziale del presente atto,

2. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito web di Direzione all'indirizzo www.agricoltura.regione.lombardia.it;

3. di dare atto che il presente provvedimento non è soggetto a pubblicazione ai sensi degli art. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

Il dirigente
Sauro Coffani

_____ • _____

Disposizioni Attuative per il Riconoscimento di Distretto del Cibo

1. Finalità

Promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, garantire la sicurezza alimentare, ridurre l'impatto ambientale, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale, valorizzare le produzioni agroalimentari di qualità favorendo l'integrazione di filiera e l'innovazione. Contribuire al mantenimento della crescita occupazionale anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane disponibili

Il Distretto del Cibo, dunque, nelle finalità normative, deve configurarsi come soggetto portatore di interessi diffusi e condivisi, collocandosi all'interno del partenariato regionale o locale facendosi promotore e gestore di progetti e relazioni prevalentemente economiche, ma non solo, tra i suoi aderenti.

2. Definizioni

Capofila: soggetto designato a rappresentare e coordinare gli aderenti al distretto del cibo, nella fase di predisposizione presentazione della domanda. Il ruolo di capofila può coincidere con il proponente, ma può anche essere svolto da un soggetto non aderente al distretto. In tal caso ottenuto il riconoscimento del distretto, decadrà il ruolo di che sarà assunto dal proponente designato. Il capofila può essere soggetto privato, pubblico, rappresentante di categoria del settore agricolo/agroalimentare o associazioni;

Aderenti: tutti i sottoscrittori dell'accordo preliminare finalizzato al riconoscimento, portatori di interesse del territorio, comparto, aree economiche ed istituzionali collegate alla proposta progettuale;

Società di distretto: composta dalle imprese, è l'organo di gestione del distretto;

Proponente/Capofila: soggetto, individuato tra i sottoscrittori dell'accordo di distretto, che assume il ruolo di referente nei confronti della pubblica amministrazione circa l'esecuzione del piano/programma di attività del distretto, nonché di rappresentanza dei soggetti aderenti al distretto per tutti i rapporti con la pubblica amministrazione;

Accordo di distretto: accordo sottoscritto dai diversi soggetti operanti nel territorio del distretto del cibo, che individua il soggetto proponente, gli obiettivi, le azioni, incluso il programma e i tempi di realizzazione;

Commercializzazione di prodotti agricoli: detenzione o esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, esclusa la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o imprese di trasformazione e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita;

Contratto di rete: contratto di cui all'art. 3, comma 4-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modifiche e integrazioni;

Filiera agro-alimentare: insieme delle fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione, valorizzazione e distribuzione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari;

Filiera agro-energetica: insieme delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione di biomasse di origine agricola e di prodotti energetici;

Soggetti della filiera: imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, agroalimentari e agroenergetici e le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione;

Partner: soggetti portatori di interesse nei confronti del distretto e delle sue attività ma privi di quote della società di distretto .

3. Ambito operativo

L'ambito territoriale su cui si costituisce ed opera il distretto è quello regionale, considerando le caratteristiche e le finalità per cui si costituisce ed in funzione della tipologia di distretto che si andrà a costituire.

I distretti possono avere anche una connotazione interregionale, nel caso in cui si caratterizzano per sistemi produttivi locali, che presentano anche interrelazione e interdipendenza produttiva con aziende agricole o agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale o regionale, o per contiguità territoriale produttiva e salvaguardia del territorio.

In questi casi sono ammesse inoltre aziende aventi sede anche in altre regioni. Fanno parte dell'ambito del distretto i comuni dove sia presente almeno un aderente al distretto stesso.

4. Soggetti proponenti, aderenti e partner

La domanda di riconoscimento deve essere presentata da un capofila/proponente designato nell'accordo preliminare in nome e per conto di tutti i soggetti che intendono aderire al distretto.

Possono aderire alla proposta di distretto:

- a) imprese agricole e agroalimentari;
- b) consorzi e società consortili costituite da imprese agricole e imprese, nonché le imprese organizzate in reti di imprese, che operano nel settore agricolo o agroalimentare nella trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli;
- c) le organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli riconosciute ai sensi della normativa vigente;
- d) imprese operanti in filiere direttamente collegate all'attività agricola (turismo, artigianato, altre attività produttive locali);
- e) altri soggetti portatori di interesse del territorio/comparto/aree economiche collegate (partner).

5. Requisiti per il riconoscimento

Il distretto deve rappresentare un'azione aggregante più ampia rispetto a quella già prevista e riconosciuta dalle normative di settore e dal diritto nazionale; pertanto, in generale, il distretto non può identificarsi con una sola denominazione di origine o indicazione geografica, ovvero con un unico sistema associativo.

Il distretto candidato per essere riconosciuto deve:

- rientrare nell'ambito operativo di cui al punto 3;
- avere sede legale e operativa nel territorio del distretto;
- proporre al territorio e presentare alla Regione una strategia integrata (Piano di attività) coerente con gli obiettivi di cui al punto 1 "Finalità" e con la tipologia di distretto individuata, assumendola responsabilità della sua attuazione;
- costituirsi in una delle seguenti forme:
 - Associazione;
 - Fondazione;
 - Consorzio;
 - Società consortile;
 - Società cooperativa;
 - Contratto di rete con soggettività giuridica (rete soggetto).

Le forme di associazione o fondazione dovranno costituirsi con atto pubblico ed essere iscritte al registro delle imprese della C.C.I.A.A e dovranno essere dotate di uno statuto che:

- evidenzi gli organi, i ruoli, le modalità organizzative e l'attribuzione precisa delle responsabilità;
- garantisca trasparenza nel funzionamento ed assenza di conflitto di interessi nel processo decisionale;
- non contenga condizioni discriminatorie che limitino l'adesione al distretto;
- rispettare il principio del controllo democratico delle decisioni;
- essere amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;
- dimostrare il rispetto delle caratteristiche di cui alle tipologie previste dalla normativa.

Le caratteristiche relative ai requisiti soggettivi delle aziende partecipanti dovranno essere esplicitate nello statuto del distretto.

6. Tipologie di distretti

Le tipologie di distretti sono quelle definite dall'articolo 13 del D.lgs 228/2001:

- a) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- b) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
- c) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- d) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;
- e) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;
- f) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa.

I requisiti (parametro, indicatore, valore) che caratterizzano ciascun tipo di distretto sono elencati nell'allegato 2 delle presenti disposizioni.

7. Riconoscimento dei distretti del cibo

Il capofila/proponente come sopra definito presenta la richiesta di riconoscimento di distretto del cibo secondo lo schema e gli allegati al presente atto a mezzo PEC, alla Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi - U.O. Servizio Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca, città metropolitana Milano, Politiche di Distretto ed Imprenditore Agricolo Professionale

La Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi - U.O. Servizio Agricoltura, Foreste Caccia e Pesca, città metropolitana Milano, Politiche di Distretto ed Imprenditore Agricolo Professionale è responsabile dell'istruttoria e della valutazione della domanda di riconoscimento.

Ricevuta la domanda, la Struttura competente verifica la completezza della documentazione e può richiedere eventuali integrazioni, indicando i termini temporali per la presentazione.

La domanda in assenza degli allegati A e B non è ricevibile.

Entro 120 giorni dal ricevimento della domanda, fatte salve eventuali sospensioni ed interruzioni, la struttura competente comunica al richiedente l'esito dell'istruttoria positivo o negativo. In fase istruttoria la struttura competente può essere coadiuvata da altri soggetti idonei quali tecnici interni all'amministrazione regionale, strutture territoriali Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP), Autorità Ambientali per gli aspetti paesaggistici ed ambientali.

Nel caso di esito positivo dell'istruttoria, qualora la società di distretto debba costituirsi, il richiedente entro 60 giorni dalla comunicazione dell'esito stesso, dovrà trasmettere formalmente alla struttura competente gli atti relativi alla costituzione della Società di Distretto e lo statuto approvato e sottoscritto dagli aderenti e dai partner. Con il ricevimento dei documenti relativi alla Società di Distretto, la struttura competente entro 30 giorni provvederà alla emissione del provvedimento definitivo di riconoscimento del Distretto del Cibo che verrà trasmesso al richiedente ed al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per tutti gli adempimenti successivi di competenza dell'organo statale.

La mancata trasmissione da parte del richiedente nel termine sopra indicato dei documenti riguardanti la costituzione della Società di Distretto determinerà l'archiviazione della domanda di riconoscimento da parte della struttura competente.

Nel caso di esito negativo dell'istruttoria questo viene comunicato al richiedente, che entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione potrà presentare osservazioni eventualmente corredate da idonea documentazione. La struttura competente valuterà quanto espresso dal richiedente e confermerà o modificherà, se ne ricorrono i presupposti, l'esito dell'istruttoria.

Se il richiedente non si avvale della possibilità sopra prevista l'istruttoria assume carattere definitivo con l'emissione di provvedimento finale.

Qualora a seguito di controllo da parte degli uffici o di comunicazione da parte del distretto, venga accertato il venir meno dei requisiti fondamentali per il riconoscimento di Distretto del Cibo la struttura competente provvederà alla revoca del riconoscimento stesso.

Eventuali variazioni (territoriali, forma giuridica, statutarie), dovranno essere presentate a mezzo PEC alla Struttura competente, al fine di valutare la loro compatibilità con le disposizioni del presente atto e con le finalità del distretto, applicando, mutatis mutandis la procedura di cui sopra

8. Contributo alle spese

Contestualmente alla trasmissione degli atti costitutivi della società di distretto o contestualmente alla richiesta di riconoscimento nel caso la Società di distretto è già costituita, il legale rappresentante pro-tempore del distretto può richiedere un contributo a parziale copertura delle spese relative al riconoscimento e alla costituzione della società di distretto, sostenute a partire da 60 giorni precedenti la data di presentazione della richiesta di riconoscimento.

La domanda di contributo deve essere presentata via PEC alla struttura competente utilizzando lo schema di rendicontazione delle spese (allegato 3).

Allo schema di rendicontazione devono essere allegati i giustificativi di spesa (fatture o documenti contabili equivalenti) e la relativa tracciabilità dei pagamenti effettuati (bonifici/ricevute bancarie, estratti conto in caso di pagamenti con assegni unitamente alla fotocopia dell'assegno).

Sono ammissibili:

- costi di servizi di consulenza tecnica e amministrativa prestati da soggetti terzi, non aderenti al distretto, per la redazione dei documenti tecnici di accompagnamento alla domanda;
- spese notarili di costituzione della società di distretto.

L'erogazione di tale contributo è subordinata alla effettiva disponibilità di bilancio per gli esercizi di competenza.

Quota di aiuto e massimale

La quota massima di aiuto è pari al 30% delle spese rendicontate ammissibili; il contributo non può superare comunque l'importo di € 15.000,00.

Erogazione del contributo

La Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi, con decreto del Dirigente della Struttura competente, determina l'importo ammesso, il contributo concesso e la relativa liquidazione entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta.

ALLEGATO 1- MODELLO DI DOMANDA

Regione Lombardia

Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e
Sistemi Verdi

agricoltura@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Domanda di riconoscimento per distretto del cibo

Ragione sociale

Codice fiscale/P. IVA

Indirizzo (sede legale)CAP

Comune

Telefono Indirizzo e – mail

Rappresentante legale (dati anagrafici).....

.....

Nome del distretto da riconoscere

Tipologia di distretto previsto dall'art 13 del D.lgs 228/2001 e successive modifiche:

- ☐ i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- ☐ i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
- ☐ i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- ☐ i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;
- ☐ i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;
- ☐ i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto

protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura. Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa:

Allegati:

A) Schema di accordo

B) Relazione tecnica comprensiva del piano/programma di distretto

Data

Firma

ALLEGATO A alla domanda - SCHEMA DI ACCORDO -**I SEGUENTI ADERENTI** (*Sezione da compilare per ogni componente*)**Soggetto n.1**

Ragione sociale _____
P. IVA _____
Indirizzo sede legale _____
Comune _____ Prov. _____ CAP _____
Telefono _____ e-Mail _____ pec _____
Nella persona del legale rappresentante _____
Codice Fiscale _____ Nato a _____ il _____
residente a _____

Soggetto n. 2

Ragione sociale _____
P. IVA _____
Indirizzo sede legale _____
Comune _____ Prov. _____ CAP _____
Telefono _____ e-Mail _____ pec _____
Nella persona del legale rappresentante _____
Codice Fiscale _____ Nato a _____ il _____
residente a _____

In riferimento alla domanda di riconoscimento del distretto (*nome del distretto*) _____
presentata ai sensi della D.G.R. n. XI/2892 del 02/03/2020 "Approvazione dei criteri per il riconoscimento di
nuovi distretti del cibo ai sensi dell'art 13 del D.lgs n. 228/2001 e del D.M. 775 del 22/07/2019 – L.R. 31/2008
art. 7 bis Distretti del Cibo"

SOTTOSCRIVONO

Il seguente accordo di distretto (*specificare la forma: accordo, ATS, protocollo d'intesa, altra forma*)
_____ per la presentazione della domanda di riconoscimento del
distretto (*nome del distretto*) _____

Scopo dell'accordo
Durata dell'accordo
Ruolo e impegni di ogni aderente

A tal fine dichiarano di:

- ☐ Impegnarsi a costituire una società di distretto in caso di istruttoria positiva al riconoscimento
- ☐ Designare come capofila (*ragione sociale del capofila*) _____ quale responsabile della presentazione della domanda di riconoscimento in nome e per conto di tutti gli aderenti

Luogo e data

TIMBRO E FIRMA ADERENTE 1

TIMBRO E FIRMA ADERENTE 2

Allegare copia di documento di identità in corso di validità di tutti i legali rappresentanti degli aderenti

ALLEGATO B alla domanda - MODELLO PER LA REDAZIONE DELLA RELAZIONE TECNICA

Nome del Distretto

INDICE

1. FINALITA' E OBIETTIVI DELLA COSTITUZIONE DEL DISTRETTO

- 1.1. Finalità generali e obiettivi specifici
- 1.2. Risultati attesi, ricadute e vantaggi conseguenti a livello di territorio e/o dei comparti interessati

2. CONSULTAZIONE E ANIMAZIONE

- 2.1. Iniziative e modalità attivate per la consultazione e il coinvolgimento dei soggetti interessati all'accreditamento del distretto

3. CONTESTO GEOGRAFICO

- 3.1. Delimitazione geografica, comuni/province interessati
- 3.2. Descrizione caratteristiche fisiche, morfologiche ecc. del territorio
- 3.3. Elementi storici di rilievo
- 3.4. Caratteristiche e dinamiche ambientali in atto, presenza di vincoli (vincoli di tutela paesaggistica – ambientale, aree a rischio idrogeologico e fasce fluviali, aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati, aree protette)

4. CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

- 4.1. Dinamiche demografiche, sociali e occupazionali
- 4.2. Analisi e dati di natura economica sui comparti interessati, descrizione della realtà produttiva nel contesto distrettuale individuato: aziende, processi produttivi e distributivi, prodotti, attività, volumi, ecc.

5. TIPOLOGIA DI DISTRETTO E REQUISITI

- 5.1. Caratteristiche che determinano la tipologia di distretto del cibo
- 5.2. Elementi comprovanti la rappresentatività del distretto a livello settoriale/territoriale: illustrazione dei requisiti del distretto proposto .

6. ANALISI SWOT DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- 6.1. Analisi dei punti di forza e debolezza del comparto interessato e del tessuto economico e sociale del territorio
- 6.2. Individuazione ed analisi dei fattori di miglioramento della realtà produttiva, strumenti e prospettive
- 6.3. Prospettive di sviluppo competitivo e ambiti di innovazione nel quadro degli obiettivi distrettuali: descrizione degli ambiti di intervento individuati, ipotesi di attività e relativa tempistica

7. IL SISTEMA DELLE RELAZIONI

- 7.1. Relazioni tra imprese e integrazione di filiera agroalimentare, o tra i soggetti economici dei diversi comparti (agricolo, artigianato, turismo, servizi ...)
- 7.2. Il ruolo delle istituzioni locali e dell'associazionismo nell'ambito distrettuale: Enti locali, Enti Parco, Camere di Commercio, rappresentanze economiche e sindacali, enti di formazione
- 7.3. Partenariati eventuali con soggetti pubblici/privati in essere e da sviluppare in relazione agli obiettivi del distretto
- 7.4. Relazioni tra la realtà produttiva e le Università o centri di ricerca(se presenti o se si prevede uno sviluppo futuro)
- 7.5. Ruolo dei centri di ricerca/Università e innovazione in relazione agli obiettivi di distretto (se presenti o se si prevede uno sviluppo futuro)

8. PROGRAMMAZIONE

- 8.1. Illustrazione degli elementi di complementarietà e coerenza tra le prospettive di sviluppo del distretto e la programmazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale

9. PARTECIPAZIONE E GESTIONE

- 9.1. Modello organizzativo e gestionale
- 9.2. Strumenti di partecipazione e gestione previsti per il funzionamento del distretto

10. ADERENTI AL DISTRETTO

10.1 aderenti del distretto

1

Denominazione	
Cod. Fiscale/P.IVA	
Indirizzo	
Telefono/email	
Referente di progetto	
Telefono/email	
Attività esercitata	<i>Breve descrizione del complesso delle attività: prodotti/referenze, volumi, fatturato/Valore produzione commercializzata, servizi, n. dipendenti/addetti in ULA, ecc.</i>
Ruolo nell'ambito del distretto	

2

Denominazione	
Cod. Fiscale/P.IVA	
Indirizzo	
Telefono/email	
Referente di progetto	
Telefono/email	
Attività esercitata	<i>Breve descrizione del complesso delle attività: prodotti/referenze, volumi, fatturato/Valore produzione commercializzata, servizi, n. dipendenti/addetti in ULA, ecc.</i>
Ruolo nell'ambito del distretto	

10.2 Altri soggetti aderenti/partner

Denominazione	Funzione	Referente di progetto
...		
...		

11.PIANO DI DISTRETTO

11.1 Dati Generali del Distretto

Indicare l’ambito territoriale ed il settore riferimento la forma giuridica e la sede legale, gli organi societari e consultivi preposti alla gestione del Piano in base alle competenze attribuite/che verranno attribuite dall’atto costitutivi.

Indicare elenco Soci, Denominazione, Sede legale, attività, altre informazioni (SAU, UBA etc) aderenti. Altri eventuali partner soggetti pubblici/privati e modalità di interrelazione (es. organismi di ricerca, enti/associazioni). Indicare le forme di partecipazione alla stesura e condivisione della partnership al Piano, Illustrare le modalità di coinvolgimento (incontri, partecipanti etc.)

11.2 Descrizione del contesto socio-economico del distretto

Costituisce la sintesi dei punti salienti dell’analisi già svolta nei punti 4 e 5. La descrizione del contesto dovrà essere approfondita ed aggiornata anche attraverso il confronto con i partner imprenditoriali e con i soggetti pubblico-privati potenzialmente coinvolti dall’attività del distretto e che possono apportare un vantaggio al distretto in termini di competenze ed idee progettuali.

La tabella seguente riassume le informazioni da fornire per la descrizione del contesto (tabella indicativa in funzione della tipologia di distretto).

Indicazioni da fornire	Descrizione di massima della situazione attuale
1. Informazioni di contesto (storiche, geografiche ed ambientali)	Inquadrare il contesto di riferimento del distretto riportando le informazioni di base.
2. Analisi di contesto socio-economico dell’area	Sintesi del quadro di contesto socio-economico effettuato nel punto 4.
3. Quadro istituzionale e gestionale	Enti territoriali di vario grado con competenze amministrative sull’area (es.: Comuni; Province, Città Metropolitana di Milano, Comunità Montane; Autorità di Bacino; Consorzi di Bonifica; etc.) e che interessano l’azione del distretto.
4. Quadro normativo	Normativa nazionale/regionale che interessa l’area di competenza e/o i settori di riferimento del distretto.
5. Dati economici aggregati di comparto (imprese aderenti)	- Situazione occupazionale: descrizione delle imprese, in termini di n. occupati - Volumi produttivi/Valore economico delle attività produttive del distretto Dotazione infrastrutturale a livello territoriale
6. Analisi SWOT	Riprende l’analisi condotta nei punti 4 e 5 con maggiore focus sulle aree tematiche proprie agli obiettivi di sviluppo del distretto.

Indicazioni da fornire	Descrizione di massima della situazione attuale
	La strategia elaborata deve essere coerente con i risultati dell'analisi SWOT.
7. Organizzazione e Interrelazione tra i soggetti economici coinvolti	Descrizione dei rapporti esistenti tra i soggetti aderenti al distretto e verso l'esterno (scambi commerciali, accordi con la GDO, descrizione canali di vendita etc.) in particolare modo per i distretti urbani e per quelli di vendita diretta

11.3 Obiettivi di sviluppo del distretto

Partendo dalle finalità, articolare il quadro degli obiettivi del distretto, descrivendo obiettivi generali ed obiettivi specifici secondo le diverse aree tematiche.

11.4 Linee di intervento del Distretto e schede progettuali

In relazione agli esiti dell'analisi swot, descrivere i principali interventi che il distretto prevede di attuare in base ai fabbisogni emersi.

Le schede progettuali proposte dovranno contenere le seguenti voci, alle quali sono abbinate delle brevi note esplicative.

Tipologia d'intervento	Titolo e descrizione sintetica dell'intervento previsto.
Ambito di applicazione	Chiarire se l'intervento viene attuato in tutto il territorio o per tutta la filiera o meno; definire eventuali criteri di priorità per aree, sezioni della filiera e beneficiari.
Operatori coinvolti	Elencare le categorie di operatori coinvolti dall'intervento.
Obiettivi	Descrivere gli obiettivi degli interventi, declinando gli obiettivi specifici in sotto-obiettivi operativi.
Risultati attesi	In base agli obiettivi specifici ed operativi, quantificare i risultati in termini di iniziative attese e progetti sviluppati
Attività/Investimenti ammessi	Specificare le tipologie di attività e gli investimenti previsti.
Risorse finanziarie	Indicare ove possibile le fonti finanziarie previste, anche in termini di apporto di mezzi, risorse umane e conoscenze dai soci e/o partner del distretto.
Cronogramma delle attività	Definire una tempistica per gli interventi proposti in termini di priorità e con una previsione di massima dei tempi di attivazione e realizzazione

11.5 Coerenza del Piano di distretto con gli orientamenti e i programmi derivanti dalla politica comunitaria e regionale

Evidenziare gli elementi di coerenza del Piano di Distretto con:

- la politica agricola comune e gli strumenti del I e del II Pilastro (OCM, interventi di mercato, Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia, ecc.);
- i documenti di programmazione regionale e locale (Legge Regionale 31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", PGT, PTCP, PTM, PTR, PSL, Piani dei Parchi, programmi POR, FSE e FESR, ecc.).

11.6 Pubblicità degli interventi

Descrivere le modalità di pubblicizzazione delle attività previste dal Piano di distretto (es. sito web, social network, ecc.)

ALLEGATO 2 -REQUISITI PER IL RICONOSCIMENTO DEI DISTRETTI AGRICOLI

Le tipologie di distretti sono quelli definiti dall'articolo 13 del D.lgs 228/2001 in particolare :

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317	Rilevanza comparto primario	Numero aziende agricole/numero aziende del territorio	>media regionale
		Numero occupati settore agricolo/numero totale occupati	>media regionale
	Rappresentatività	Numero imprese	20
	Territorialità	Contiguità territoriale	
	Intersettorialità		
	innovazione		

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;	rilevanza produzione	Presenza di produzioni DOP, DOC, DOCG, IGP o altri marchi di qualità certificata	Almeno 1
		Valore (in PPB) della produzione realizzata	>20
	Rappresentatività	Numero imprese	20 (con prevalenza di imprese agricole o agroalimentari)
	Relazioni tra imprese	Forme associative/consorzi tra i proponenti e condivisione della proposta distrettuale con delibera assembleare	presenza
		Consorzi di tutela	Adesione/consensi
	Innovazione	Partnership con università o centri di ricerca e innovazione accreditati	Raccomandata adesione

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;	connotazione territoriale	Centro aziendale sito nel territorio distrettuale classificato come Poli Urbani- PSR 2014 /2020-	Presente
	Relazioni con il territorio	Presenza di aziende con agricoltura sociale	Presente

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;	attività aziendali	L'azienda deve svolgere attività di vendita diretta	presente
	relazione tra impresa di diversa natura	accordi o reti tra aziende agricole agriturismi , e imprese commerciali	Principalmente del territorio del distretto

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente	Rilevanza della superficie	Incidenza della SAU a certificazione biologica o a sistemi di sostenibilità ambientale delle aziende aderenti superiore alla media regionale	>media regionale
	Requisiti degli aderenti	Le aziende aderenti devono essere assoggettati al regime di controllo per la produzione biologica o a regimi funzionali alla sostenibilità ambientale e riconosciuti da un'autorità pubblica dell'unione europea.	presenti

Tipologia	parametro	indicatore	valore
i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura. Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa	Documentazione formale	Atto costitutivo o statuto del biodistretto	presente
	Requisiti per l'adesione	Imprese agricole o agroalimentari che adottano il metodo di produzione biologico	Indicazione degli enti di certificazione per verificare che le aziende siano assoggettate al controllo

ALLEGATO 3 - RENDICONTAZIONE RICHIESTA DI CONTRIBUTO

Soggetto che ha sostenuto la spesa	Tipologia di spesa	Causale	Tipologia (fatture, ricevute, notule ecc)	Dati amministrativi (n. e data emissione)	Modalità di pagamento (bonifico, ecc.)	Importo
	Spese per consulenze					
	Spese notarili					
					
TOTALE						

D.d.s. 30 novembre 2020 - n. 14848

Impegno e contestuale liquidazione delle somme destinata all'indennizzo dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati ed a pascolo dalle specie di fauna selvatica e domestica inselvatichita, tutelata ai sensi dell'art. 2 della l. 157/92 - l.r. 26/93, art. 47, comma 1, lett. a) e b) e comma 2 a favore di ambiti territoriali di caccia n. 1 «Prealpino», n. 2 «delle Valli del Ticino e dell'Olona» e del comprensorio alpino di caccia nord Verbano.- Anno 2020 - Insubria Varese

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA INSUBRIA VARESE

Vista la normativa in merito al trasferimento delle funzioni in materia di caccia a Regione Lombardia, tra cui:

- la l.r. 8 luglio 2015 - n. 19 «Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni);
- la l.r. 25 marzo 2016 - n. 7 «Modifiche alla Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla Legge Regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'art. 3 della l.r. 32/2015;
- la d.g.r. 30 marzo 2016 - n. X/4998 «Prime determinazioni in merito all'effettivo trasferimento delle funzioni delle Province e della Città Metropolitana di Milano riallocate in capo alla Regione ai sensi della l.r. 19/2015 e della l.r. 32/2015. Aggiornamento delle delibere X/4570 e X/4934», che ha indicato la data del 1 aprile 2016 per l'avvio delle funzioni in materia di agricoltura caccia e pesca da parte di Regione;

Richiamate:

- la legge 241/90 «Nuove norme sul procedimento amministrativo» e s.m.i.;
- la legge regionale 1° febbraio 2012 n. 1 «Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria» che stabilisce agli artt. 25 e seguenti le modalità di esercizio dell'attività di vigilanza e controllo in ambito regionale;

Viste:

- la l. 157/1992 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» che all'art. 26 comma 2 dispone che le Regioni provvedono all'istituzione di un apposito Comitato Tecnico in cui siano presenti rappresentanti di strutture provinciali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative e di quelle del mondo venatorio, con il compito di gestire il fondo destinato alla prevenzione e ai risarcimenti dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria;
- la l.r. 26/93 e successive modifiche ed integrazioni, con particolare riferimento all'art. 47 «Indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita e nell'esercizio dell'attività venatoria» che al comma 1 prevede che l'indennizzo dei danni arrecati alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati a pascolo dalle specie di fauna selvatica e domestica inselvatichita è a carico rispettivamente:
 - lettera a) «della Regione e della provincia di Sondrio per il relativo territorio, qualora siano provocati nelle oasi di protezione, nelle zone di ripopolamento e cattura e nei centri pubblici di produzione della selvaggina»;
 - lettera b) «della Regione e della Provincia di Sondrio per il relativo territorio, qualora siano provocati nei fondi ubicati sul territorio a caccia programmata di cui all'art. 13, i danni devono essere denunciati entro 8 giorni dall'avvenimento e devono essere accertati attraverso perizie effettuate da tecnici abilitati, nominati dalla Regione e dalla provincia di Sondrio per il relativo territorio di concerto con i comitati di gestione degli ambiti territoriali e dei comprensori alpini di caccia; in tal caso gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia, per il territorio di competenza sono tenuti a compartecipare fino al 10 per cento degli indennizzi liquidabili, tramite le quote versate dai singoli soci»; comma 4 ove si

dispone che «la Regione e la Provincia di Sondrio per il relativo territorio provvedono alla gestione delle somme assegnate, sentito il Comitato tecnico costituito a norma del comma 2 dell'art. 26 della l. 157/1992»;

Richiamati:

- la l.r. 7/2016 che all'art. 4 comma 5 dispone che i provvedimenti adottati in base alle disposizioni della l.r. 31/2008 e della l.r. 26/1993 restano efficaci per quanto compatibili con le modifiche apportate dalla legge stessa;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. X/5841 del 18 novembre 2016 «Criteri e modalità per l'indennizzo dei danni arrecati e per la concessione di contributi per la prevenzione dei danni alle produzioni agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalle specie di fauna selvatica e fauna domestica inselvatichita, tutelata ai sensi dell'art. 2 della l. 157/92
- l.r. 26/1993, art. 47, comma 1, lett. A) e B) e comma 2» che, in particolare, dispone che:
 - gli indennizzi e i contributi siano concessi ed erogati esclusivamente agli imprenditori agricoli singoli o associati di cui all'art. 2135 del Codice Civile, al netto di ogni altra fonte di finanziamento già concessa per lo stesso evento o per gli stessi interventi di prevenzione;
 - le relative risorse siano concesse ed erogate ai sensi dell'art. 3, comma 2 del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, dell'Unione Europea agli aiuti *de minimis* nel settore agricolo, modificato dal Regolamento UE 2019/316 della Commissione del 21 febbraio 2019, che stabilisce che il contributo complessivo degli importi *de minimis* erogabili ad una stessa impresa non deve superare i 20.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari, valore portato a 25.000 euro dal Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Foreste del 19 maggio 2020;
 - i fini della corretta applicazione del regolamento (UE) 1408/2013, i soggetti richiedenti devono sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del D.p.r. 445/2000 che:
 - attesti di non rientrare nelle specifiche esclusioni di cui all'art. 1 del suddetto Regolamento (UE);
 - informi su eventuali aiuti *de minimis* ricevuti nell'arco degli ultimi tre esercizi finanziari in relazione alla propria attività rientrante nella nozione di impresa unica con relativa cumulo complessivo degli aiuti *de minimis* ricevuti;
- il Decreto della Direzione Generale Agricoltura n. 12102 del 23 novembre 2016 «D.g.r. n. 5841/2016 in ordine alle domande di indennizzo e contributo per danni da fauna selvatica all'agricoltura in regime «*de minimis*» - Approvazione del modello di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi del d.p.r. 445/2000»;

Richiamati:

- il Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato al funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «*de minimis*» nel settore agricolo;
- il Regolamento (UE) n. 2019/316 della Commissione del 21 febbraio 2019 che modifica il regolamento (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato al funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti «*de minimis*» nel settore agricolo, elevando il massimale nel triennio precedente alla concessione di aiuti da 15.000 euro a 20.000 euro;
- la Legge 4 giugno 1984 n. 194 s.m.i. con la quale è stato istituito il SIAN «Sistema Informativo Agricolo Nazionale»;
- il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Foreste del 19 maggio 2020 che al proprio art. 2 stabilisce che «l'importo totale degli aiuti *de minimis* corrisposti ad una impresa unica attiva nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli non può superare i 25.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari».

Rilevato che:

- sono state accolte le domande di indennizzo dei danni presentate da imprenditori agricoli singoli ed associati, di cui all'art. 2135 C.C., al netto di ogni altra fonte di finanziamento già concessa per lo stesso evento;
- è stata completata l'istruttoria delle pratiche di richiesta di indennizzo dei danni di cui al comma 1 lett. a) e b) dell'art. 47 della l. 157/1992, pervenute al 30 settembre